



Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia  
**Servizio Rifugiati e Migranti**

via Firenze 38, 00184 Roma  
tel. (+39) 0648905101 - fax (+39) 0648916959  
e-mail: [srm@fcei.it](mailto:srm@fcei.it)

**Roma, 25 maggio 2010**

## **Permesso di soggiorno a punti**

Il **20 maggio scorso** il Consiglio dei Ministri ha **approvato** lo **schema di regolamento dell' "Accordo di integrazione"** che gli immigrati devono stipulare per ottenere il permesso di soggiorno, così come previsto dalla Legge 94 (Pacchetto Sicurezza).

Il testo entrerà in vigore dopo aver acquisito i pareri previsti dalla legge e cioè della Conferenza Unificata e del Consiglio di Stato. Dopo i pareri ci sarà l'approvazione definitiva del Governo e la pubblicazione in GU. Dopo la pubblicazione passeranno altri 4 mesi prima che l'accordo entri in vigore.

**Sono obbligati a firmare l'accordo gli immigrati tra i 16 e i 65 anni che fanno richiesta di permesso di soggiorno di almeno un anno.** Presso il *Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione* del Ministero dell'Interno sarà istituita l'Anagrafe nazionale degli intestatari dell'accordo di integrazione, in cui sono inseriti e gestiti tutti i dati relativi all'accordo sottoscritto.

Sono, invece, esonerati dalla firma dell'accordo i giovani che hanno completato il ciclo della scuola dell'obbligo, chiaro segno di integrazione, e le vittime di tratta che collaborano con le autorità.

Gli immigrati devono impegnarsi a raggiungere in 2 anni un livello adeguato di conoscenza della lingua italiana parlata (livello A2 come classificato dal Consiglio di Europa), conoscere sufficientemente "i principi della Costituzione della repubblica, l'organizzazione e il funzionamento delle istituzioni pubbliche e della vita civile in Italia, con particolare riferimento ai settori della sanità, della scuola, dei servizi sociali, del lavoro, degli obblighi fiscali".

L'acquisizione delle suddette conoscenze farà guadagnare crediti: **si parte da 16 e occorrerà arrivare a 30 crediti nell'arco di 2 anni**, i crediti sono stabiliti da una apposita tabella. E' prevista naturalmente anche la decurtazione dei crediti in presenza di condanne, anche non definitive, e illeciti amministrativi. Chi non raggiunge i 30 punti richiesti, viene "rimandato" e ha ancora un anno di tempo per recuperare. **Chi arriva a zero viene espulso.**

I corsi di italiano sono a carico delle associazioni, enti locali, consigli territoriali per l'immigrazione, mentre il breve corso di educazione civica sarà a carico dello Sportello Unico per l'Immigrazione, che sarà anche incaricato di fare la verifica al termine dei due anni, dopo aver acquisito la documentazione necessaria.

Gli immigrati devono, inoltre, **aderire alla *Carta dei Valori della cittadinanza e dell'integrazione del 2007***. Come SRM avevamo espresso forti perplessità per quella Carta, perchè suggeriva che gli immigrati non siano in grado di comprendere le norme della nostra Costituzione e per questo hanno bisogno di una costituzione in formato ridotto. Ci siamo chiesti allora perchè si sia sentita la necessità di creare una Carta «costituzionale» specifica per le minoranze etniche, culturali e religiose che vivono in Italia, che rischia, di fatto, di creare cittadini di serie A e altri di serie B. Dunque, quella Carta che ora compare nel primo articolo dell'accordo di integrazione, è in realtà un atto di discriminazione e non di integrazione.

E' stato più volte richiamato dal Governo l'esempio canadese, dove esiste già "il permesso di soggiorno a punti", ma il sistema di welfare in Canada è efficiente e garantisce un percorso di integrazione reale nella società; esso è stato elaborato dal Ministero per l'Immigrazione che ha consultato esperti e le associazioni che lavorano con gli immigrati.

In Italia questo accordo di integrazione conferma pienamente la volontà di subordinare l'intera esistenza dei migranti a un permesso di soggiorno che sarà sempre più difficile da ottenere e così facile da perdere (vedi tutte le norme restrittive approvate dal pacchetto sicurezza): un vero e proprio percorso a ostacoli per i migranti che diventano sorvegliati speciali sempre sull'orlo di essere denunciati o espulsi dal territorio. L'integrazione non si costruisce dall'alto stabilendo criteri astratti e giocando sulla paura, essa è un processo armonico che coinvolge l'intera collettività, dove tutti i cittadini hanno accesso ai diritti perchè possano dare il loro pieno contributo alla società, nel rispetto della Costituzione della Repubblica che rimane il quadro normativo fondamentale sul quale si basa la coesione sociale.

*Franca Di Lecce*

*Direttore - Servizio Rifugiati e Migranti*

*Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia*